

Marco Santoro

Libri edizioni biblioteche tra Cinque e Seicento. Con un percorso bibliografico

Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2002, p. 221 (Dal codice al libro; 24), ISBN 88-8247-101-2

L'editore Vecchiarelli ha raccolto nella collana "Dal codice al libro" nove saggi di Marco Santoro, docente di Bibliografia alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università "La Sapienza" di Roma. I primi due saggi, intitolati *A proposito della "storia del libro"* e *Storia delle biblioteche o storia della biblioteca?* sono inediti; gli altri sono stati pubblicati fra il 1998 e il 2002, con l'eccezione di uno del 1993. Tutti convergono sullo studio del libro a stampa e evidenziano i legami tra "uomo tipografico" e "uomo informatico". A parere dell'autore, autorevole storico del libro, il controllo sulle informazioni disponibili via Internet potrebbe trovare un precedente nell'apparato censorio che caratterizzava l'antico regime tipografico; l'elitaria gestione delle risorse elettroniche può trovare un parallelismo nei processi di concentrazione culturale che condizionavano la circolazione libraria; le "astuzie" paratestuali (frontespizio, copertina ecc.), destinate a ampliare il mercato, si ritrovano simili nelle home page dei siti Internet. L'autore asserisce l'attualità degli studi sul libro e l'importanza della sua storia per ricostruire la storia della civiltà.

Il primo saggio inedito propone un'attenta riflessione sulla disciplina "storia del libro", sulla base di un intervento di Luigi Balsamo e di saggi di Thomas Tanselle,

Robert Darnton e Donald F. McKenzie, pervenendo a una estensione del concetto di "testo" oltre i supporti che consentono la comunicazione dei messaggi scritti e a una valutazione della "forma" della pagina stampata come "messaggio", autonomo da aspetti semantici. Il secondo contributo analizza alcune posizioni in rapporto alla dicotomia Storia delle biblioteche/Storia della biblioteca. L'autore esamina alcune posizioni di Alfredo Serrai e Ugo Rozzo, e considera la disciplina come storia di istituzioni socio-culturali.

Appunti su caratteristiche e funzioni del paratesto nel libro antico, già edito nel 2000 su "Accademie e Biblioteche d'Italia", è stato il primo contributo italiano in materia di paratesto (solo nel 2001 è stato pubblicato da Silvestre Bonnard il volume *Il paratesto*). Nel libro moderno il paratesto, cioè l'insieme degli elementi formali che trasformano il testo in libro, ha un forte impatto sul lettore e condiziona il processo stesso della lettura. Il ruolo dell'editore, definito "iperlettore", è fondamentale. Santoro analizza il periodo della "stampa manuale"; evidenzia la sovrapposizione di ruolo tra editore, tipografo e libraio, il ruolo particolare dei consulenti e curatori e soprattutto dei destinatari delle dediche. Altro aspetto esaminato è l'Avviso al lettore, scritto dall'editore, dal tipografo o dall'autore e, infine, il frontespizio, nella sua trasformazione da mezzo per indicare informazioni essenziali sulla pubblicazione a mezzo di pubblicità del volume.

Le edizioni sceniche napoletane tra Cinque e Seicento indaga i reciproci rapporti fra stampa e teatro a Napoli,



sulla base delle edizioni teatrali e del panorama teatrale, pervenendo alla conclusione che l'editoria napoletana ha saputo supportare efficacemente il mondo teatrale in età barocca, accompagnando la fioritura della commedia dialettale, della commedia di costume e dell'opera buffa.

Sulle meravigliose virtù del tabacco è l'analisi di un libro napoletano del 1590, stampato da Giuseppe Cacchi. L'autore chiarisce che il testo è erroneamente intestato a Giovanni Flavio Bruno, che in realtà, come si evince dalla dedica, ne è solo il traduttore dall'originale spagnolo; perviene a questo risultato tramite un'indagine sulle varie edizioni del testo e sulle varie traduzioni esistenti.

Caratteristiche e valenze dell'editoria barocca indaga sulla prassi del "privilegio", concesso dal potere laico o ecclesiastico, sulla dedica e sui ruoli incrociati di committenti, editori, autori, tipografi, dedicanti ecc. Esamina poi le peculiarità dell'editoria secentesca: la distanza sempre più marcata fra libro popolare e libro di lusso, l'antiporta, le dediche, gli avvisi ai lettori, gli indici, le prefazioni, le presentazioni; e, per quanto riguarda il contenuto, la comparsa dei repertori bibliografici e della stampa periodica. Conclude interpretando quello che viene comunemente definito un periodo di crisi

editoriale come una crisi di crescita, una fase di passaggio in cui l'editoria, per adeguarsi ai tempi, modifica la propria organizzazione, riduce i costi senza sacrificare la produttività, differenzia i prodotti commerciali da quelli di lusso. Un esempio emblematico di "riciclaggio" è trattato nel saggio *Riciclaggio editoriale. Il caso de La bilancia storica, politica e giuridica di Andrea Giuseppe Gizzi*, un testo stampato a Napoli da Antonio Gramignani nel 1697. Si tratta della terza edizione napoletana nel giro di pochi decenni. Attraverso un esame delle figure che ruotano attorno al testo – autore, tipografo, dedicatari e dedicanti – e un confronto con le due precedenti edizioni, l'autore denuncia una sorta di "raggiro" tecnicamente raffinato: oltre due terzi delle pagine sono fogli invenduti dell'edizione precedente del 1685; le rimanenti sono state stampate di nuovo per ospitare delle aggiunte, con alcuni artifici per uniformarle alle precedenti. In altre parole, per riuscire a liberare il magazzino dalle numerose copie invendute dell'edizione del 1685, con un modesto investimento, si è trovata una giustificazione a una nuova edizione, consentendo all'autore di inserire le sue aggiunte senza dover ricomporre l'intero volume. Ne discende la conclusione che un testo più volte ristampato non costituisce

necessariamente il segno di un successo editoriale: al contrario, può nascondere un insuccesso nelle vendite. Il saggio *La biblioteca medica* è una parte introduttiva a un catalogo di 1.115 edizioni di argomento medico del XVII secolo della Biblioteca Casanatense, redatto da Anna Alloro, Giuseppina Florio, Barbara Mussetto e Flavia Onofri. Chiude la miscelanea *Antichi e rari: riviste e cataloghi librari fra istanze culturali e istanze commerciali*. Il saggio inizia con un'affascinante intrusione nei mondi letterari di Elias Canetti, che propone nel suo *Auto da fê* (una delle principali opere del Novecento letterario, secondo Claudio Magris) la biblioteca come universo chiuso, autosufficiente; di Marguerite Yourcenar, che in *Memorie di Adriano* immagina un modello di biblioteca con una precipua funzione sociale; di Erri De Luca, che in *Tre cavalli* si propone quale antesignano del *bookcrossing*, sostenendo che i libri "ovunque dovrebbero morire tranne che di noia e di proprietà privata, condannati a vita in uno scaffale". L'argomento centrale è tuttavia il panorama italiano delle riviste e dei cataloghi editoriali pertinenti all'antiquariato librario. Santoro s'interroga su quale sia, dal punto di vista antiquario, il concetto di "libro antico"; su cosa si intenda per "raro", in riferimento all'edizione e all'esemplare. Elenca in modo ragionato le riviste, soffermandosi su "L'almanacco del bibliofilo", "Gazzettino librario. Ricerche ed offerte di libri antichi e moderni. Critica – Bibliografia – Novità editoriali", vicino all'Associazione librai italiani, "Biblio", e su una pubblicazione con cadenza annuale,

L'oggetto libro. Arte della stampa, mercato e collezionismo. Dopo la segnalazione dei repertori dello Spaducci (*Guida al libro d'antiquariato*) e del Mugnaini (*Il libro antico in Italia*), che segnalano schede e valutazioni di libri antichi e rari sulla base dei cataloghi di numerose librerie antiquarie, l'autore esamina i cataloghi cartacei delle librerie; emerge una sorta di diffusa, ma per fortuna non sempre presente, "anarchica superficialità descrittiva": l'uso di AA.VV., le imprecisioni nella trascrizione dei titoli, l'omissione dello stampatore o dell'editore, un uso bizzarro della soggettazione, un'imprecisa descrizione dello stato di conservazione dell'esemplare. Di contro, vi sono alcuni cataloghi affidabili e precisi, con opportuni indici e rinvii bibliografici. Santoro evidenzia la necessità di criteri omogenei per la stesura dei cataloghi, sia per il dovuto rispetto nei confronti degli acquirenti che per la possibilità di far confluire dati bibliografici uniformi in una preziosa banca dati, e di instaurare un dialogo funzionale e diretto con altri supporti bibliografici anche informatici. A chiusura del volume, l'autore propone un dettagliato *Percorso bibliografico*, segnalando studi circa la storia del libro pubblicati in Italia, anche in traduzione, da autori italiani e stranieri o editi all'estero da autori italiani. La bibliografia si articola in cinque sezioni: *Le riviste; Bibliografie e cataloghi; Contributi sulla storia del libro in generale; Il Cinquecento; Il Seicento*. La miscelanea è corredata da un indice dei nomi curato da Antonella Orlandi.

Mauro Guerrini
Università di Firenze
m.guerrini@leonet.it